Anno XLIII — N. 173
Lunedì 26 Luglio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 Udine e succursali
...nti prezzi per millimetro larghezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 ...ca L. 1.50-; Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Note sulla emigrazione

I.

In occasione della discussione alla Camera del bilancio dell'emigrazione furono espressi in ordine alla medesima giudizi in vario senso dai singoli oratori secondo le loro diverse tendenze politiche, oltrechè secondo le diverse vedute economiche. Tra gli altri l'on. Caroti deplorava che il fenomeno demografico, al quale la guerra avrebbe dovuto por fine, venga rinnovando con la stessa intensità del periodo prebellico, ed affermava la necessità di dissuadere i contadini dal fuoruscire, specialmente in America. Le idee manifestate dall'on. Caroti credo vengano condivise da tutti gli italiani, poichè stringe il cuore in vedere come tanti connazionali fratelli siano costretti a cercare in terra straniera quel pane che non trovano in patria. Ma, purtroppo! siamo davanti a un fenomeno che, per quanto doloroso e deprecato, non è possibile evitare o forse non lo sarà mai. Perchè da un paese si possa non emigrare, esso deve essere in grado di bastare a sè stesso, o producendo così sufficiente di derrate alimentari o importando dall'estero quanto basti a colmarne il «deficit», procurandoselo mediante lo scambio di prodotti industriali: è necessario cioè che il paese stesso non abbia raggiunta e superata la saturazione demografica, la quale è sempre in dipendenza dal suo grado di sviluppo economico.

Ora, purtroppo! l'Italia, terra eminentemente prolifica e densamente popolata, non è in queste condizioni. Già prima della guerra la sua bilancia commerciale presentava un disavanzo annuo di oltre un miliardo di lire, di cui circa una metà veniva colmata dall'oro che qui lasciavano i numerosi forestieri, attratti dal clima mite, dai tesori d'arte, dalle memorie storiche, e l'altra metà dalle rimesse degli emigranti. Siffatto disavanzo dopo la guerra dissanguatrice che ha distrutto tanta parte del patrimonio nazionale, è enormemente accresciuto e mai il paese si è trovato in condizioni più gravi d'oggi, sia per i favolosi debiti che ha contratti e viene ancora contraendo, come per la diminuita produzione agricola e le difficoltà in cui si dibattono le industrie, soprattutto causa la mancanza di carbone e di materie prime. Frattanto, mentre da una parte è scemata la sua capacità produttiva, dall'altra la popolazione presente ne è venuta continuamente aumentando. Ciò possiamo argomentare sia dal fatto che l'eccedenza delle nascite sulle morti — la quale in tempi normali si aggira intorno a 400.000, superiore alla popolazione assoluta di ben 30 provincie, considerate singolarmente — nel complesso non è venuta mai a cessare, nemmeno in questi ultimi anni; sia dalla mancata emigrazione e dalle rimmigrazioni durante i periodi bellico e post-bellico. Basti dire che mentre nel 1914 gli emigranti tra continentali e transoceanici raggiunsero la quasi incredibile cifra di un milione, quest'anno finora hanno superato di poco i 100.000, e che dopo la stessa conclusione dell'armistizio si è manifestata una tendenza alla rimmigrazione da tutti i paesi d'oltre Oceano. Infatti dai soli Stati Uniti le statistiche ufficiali registrarono oltre un milione di rimpatri, tra cui moltissimi di italiani, quali determinati dal desiderio di rivedere le famiglie dopo tanta tempesta di guerra, quali dal momentaneo ristagno delle industrie che hanno dovuto subire modificazioni in seguito alla cessazione delle ostilità.

Tenuto conto di tutto ciò, viene da sè che il paese oggi sia più che mai saturo demograficamente, relativamente alla sua potenzialità economica e che l'emigrazione rappresenti per esso una necessità non solo economica, ma anche politica e sociale. E mentre nessuno può seriamente pensare a volerla sopprimere del tutto, a due cose però dobbiamo tendere con ogni sforzo: da una parte a ridurla al *minimum* possibile, dall'altra a disciplinarla in maniera da renderla meno dolorosa e più proficua per coloro che da una inesorabile necessità vi saranno obbligati.

Quanto al dovere di ridurla, ciò è richiesto non solo da ragioni umanitarie, ma dall'interesse stesso della nazione. Infatti prima della guerra aveva raggiunto proporzioni allarmanti e non giustificate, che avevano dell'anormale e del patologico. Con una incoscienza unica l'Italia lasciava andar in giro per il mondo una prodigiosa somma di energie, sottraendole a sè stessa, a beneficio di altri paesi, pur avendo bisogno di intensificare il lavoro e la produzione sua propria. Pochi miliardi di lire — le quali allora con una politica finanziaria microcefala fino all'inverosimile ed all'incredibile non sapemmo trovare, mentre più tardi ce ne lasciammo ingoiare dalla guerra a diecine e diecine — sarebbero bastati per procurare al paese uno sviluppo economico immenso, capace di trattenere in patria la maggior parte dei lavoratori ch'erano spinti a cercare migliori condizioni di vita all'estero. Ed è veramente strano che, pur essendone stati in addietro ammiratori ed amici, non abbiamo saputo imitare l'esempio della Germania che la sua emigrazione già fortissima, oscillante intorno a 200.000 fuoruscenti all'anno, allo scopo di conservare tutte le forze vive in casa, era riuscita a ridurre a non più di 20.000, cifra affatto insignificante per una popolazione di quasi 70 milioni; mentre frattanto portava il paese al più alto grado di sviluppo agricolo, industriale e commerciale.

E infatti, se il nostro sottosuolo è povero di minerali ed i combustibili fossili ci difettano, abbiamo però immense riserve di energia idrica suscettibili di applicazioni industriali; abbiamo terre ancora incoltivate da dissodare, plaghe acquitrinose da bonificare e da risanare dalla malaria, latifondi da dividere. E se, in causa del periodo asciutto estivo nel mezzogiorno, l'Italia rispetto all'agricoltura si trova in condizioni meno favorevoli di altre regioni europee, tuttavia, applicando sistemi più razionali di coltivazione, è opinione comune degli agronomi che si potrebbe aumentare la produttività delle stesse plaghe già coltivate. Si pensi che in Inghilterra e nel Belgio si raccolgono in media 27 quintali di frumento per ettaro, in Germania 20, da noi appena 10! Data la superficie dei nostri seminativi, basterebbe aumentare di pochissimo la produzione unitaria per colmare il *deficit* di circa 20 milioni di quintali, tra grano e granone, che dobbiamo importare ogni anno dall'estero. Ed è veramente strano che l'*alma parens frugum*, il cosidetto giardino del mondo, non sia in grado di produrre nemmeno il pane per tutti i suoi figli. Ma oltre al grano, anche gli altri prodotti potrebbero essere aumentati di molto, tanto da poter riuscire non solo sufficienti ma superiori al nostro fabbisogno alimentare, qualora governo e paese sapessero fare una politica agraria illuminata, coraggiosa, energica ed audacemente innovatrice.

Senonchè la realtà ci dimostra che un così vasto programma di lavori non potrà essere attuato se non lentamente, per gradi ed in lungo giro d'anni. E ciò tanto più oggi che l'economia nazionale è uscita stremata e depauperata dalla guerra, sia per il maggiore sforzo da noi compiuto in confronto degli Alleati, tenuto conto delle nostre disponibilità, come per gli irrisori compensi assegnatici nella ripartizione dei risarcimenti a carico dei vinti, anche ammesso si possa fare assegnamento sulla loro solvibilità. Si aggiunga che, parallelamente alla ripresa della ascensione economica, avremo un analogo e, forse proporzionalmente maggiore, accrescimento demografico, per cui il paese continuerà a essere sovrapopolato e l'emigrazione potrà forse essere ridotta, ma non eliminata.

Del resto è fenomena di tutti i tempi e luoghi, in passato, (narrano le storie, presso i popoli barbari si *estraevano a sorte* i nomi di coloro che dovevano fuoruscire in massa, quando il paese soffriva d'eccesso di abitanti), nè senza di esso l'umanità si sarebbe potuta moltiplicare, nè il mondo sarebbe oggi abitato su tanta parte della sua superficie. Fino a che questo non avrà raggiunto un perfetto equilibrio economico accanto ad un perfetto equilibrio demografico — se pure ciò sarà mai possibile — vi saranno sempre spostamenti di individui e movimenti di masse umane da una ragione all'altra, sotto le forme più varie e diverse di giustaposizioni, sovrapposizioni e compenetrazioni, necessarie forse all'economia generale della specie ed al suo continuo rinnovarsi e progredire.

Di fronte all'impossibilità di creare condizioni atte a sopprimere completamente l'emigrazione — parlo, beninteso, di quella involontaria, ossia di coloro che non il desiderio di maggior fortuna, ma il rude bisogno spinge in cerca di lavoro all'estero — incombe ai poteri pubblici l'obbligo di adoperarsi, con opportuni provvedimenti, per ottenere che la medesima dia il maggior rendimento possibile con la minor somma di fatiche e di sofferenze, così che abbia ad essere non subita come un male inevitabile, ma quasi desiderata, quale fonte di benessere e di agiatezza dai lavoratori. I fautori dell'emigrazione ad ogni costo dovrebbero considerare che le masse emigranti, evolute e coscienti, oggi mal sopporterebbero le delusioni ed il fallimento delle loro fatiche e, rincasando, avrebbero l'animo pieno di risentimento, di esasperazione e di odio contro la patria, che, dopo averne chiesto la collaborazione nell'opera di difesa di sè stessa durante il periodo di guerra, dopo averle lanciate nel fuoco di cento battaglie, si fosse mostrata indifferente alle loro miserie e non avesse saputo garantire loro condizioni di esistenza tollerabili nè all'interno nè all'estero.

II.

Il Veneto prima della guerra tra tutti i compartimenti territoriali d'Italia dava il massimo contingente all'emigrazione temporanea; e tra le provincie venete quella che vi partecipava in più larga misura, era precisamente la nostra. Secondo il censimento del 10 giugno 1911, il numero totale degli assenti da essa in quell'anno superava i 111.000. Di essi, oltre 93.000 si trovavano all'estero, i quali è da ritenere che la maggior parte, per non dire quasi la totalità — il censimento essendo stato fatto nella stagione estiva — fossero emigranti temporanei: comunque, è risaputo che il numero di questi negli ultimi anni si aggirava intorno agli 80.000, cifra invero enorme e non eguagliata in alcun'altra provincia del Regno. Secondo informazioni che crediamo di poter ritenere attendibili i fuorisciti per l'estero fino a tutt'oggi quest'anno superarono di poco i 10.000, la maggior parte recatisi in Francia, in minor numero nell'America del Nord. Tale cifra è estremamente esigua rispetto a quelle di avanti guerra e sopratutto rispetto al grandissimo numero di disoccupati che è oggi in Friuli, nonostante gli sforzi sinora fatti per ridurli a meno impressionanti proporzioni.

Al Commissariato generale di Emigrazione furono mosse accuse di scarso zelo nel promuovere l'emigrazione stessa e lo sfollamento ad ogni costo di elementi che, stretti dal bisogno, costituiscono — si afferma — una minaccia perenne per la tranquillità interna e spesso prorompono in tumultuose e pericolose dimostrazioni. Ma il Commissariato giustamente risponde suo compito principale essere quello di proteggere gli emigranti, e quindi non potersi prestare a favorire esodi non circondati di tutte le cautele e garanzie oggi che le condizioni generali dei mercati del lavoro all'estero si presentano estremamente critiche.

Infatti — secondo recenti dichiarazioni del Commissario generale, comm. de Michelis (Vedi Riv. Pol. Parlamentare — una gran parte di detti mercati sono chiusi del tutto, come la Germania, i paesi dell'ex-Monarchia austro-ungarica, la Russia, la Penisola balcanica, l'Asia Minore, la Transcaucasia; altri come il Messico, il Perù, il Cile, l'Uruguay, non possono assorbire complessivamente che poche centinaia di emigranti all'anno; l'Argentina, sbocco importantissimo in tempi normali, attualmente ne è satura. Restano il Canadà e gli Stati Uniti dove le industrie riattivantisi fanno, è vero, grande ricerca di mano d'opera straniera, di cui scarseggiano causa la mancata immigrazione e causa le riemmigrazioni durante e dopo il periodo di guerra; ed il Brasile, bisognoso oggi, come sempre, di braccia: senonchè la capacità dei piroscafi in servizio di emigrazione attualmente è assai limitata ed il Commissariato calcola ch'entro l'anno corrente saranno in grado di trasportare non più di 70.000 persone all'America del Nord, 20.000 all'America del Sud. Finalmente i due mercati vicini, Lussemburgo e Francia, poco possono offrire per ora. Nel primo non si è verificata alcuna ripresa di lavoro: in Francia fin dal mese di aprile è avvenuta la sospensione di quelli ch'erano stati iniziati nelle Terre liberate, per cui da oggi a tutto dicembre non vi troveranno occupazione più di 60.000 dei nostri. Tirate le somme, il Commissariato calcola ch'entro l'anno corrente appena 160.000 operai italiani potranno emigrare utilmente all'estero.

Ciò è ben poco in confronto delle cifre che si raggiungevano prima del 1914. Inoltre si noti che a formare detto numero concorreranno tutte le provincie del Regno e vi avranno la prevalenza quelle da cui per ragioni di vicinanza, facilità di comunicazioni od altro, più agevolmente si possono raggiungere i mercati disponibili. Ne viene di conseguenza che l'emigrazione del Veneto, e più specialmente del Friuli, non riuscirà per quest'anno a ridurre se non in minima parte il fenomeno della disoccupazione; giusta è quindi la preoccupazione che tale fatto possa essere causa di gravi e facilmente spiegabili disordini.

Senonchè il governo ha il dovere ed i mezzi atti a prevenire tanto guaio, assolvendo nello stesso tempo agli obblighi che ha verso le Terre Liberate.

Anzichè continuare nello sperpero di milioni e milioni di lire in lavori non coordinati a un piano generale ed organico, nè scelti sempre col criterio della necessità e dell'utilità pubblica, ma secondo il prevalere di influenze e di più o meno lecite pressioni, imprenda finalmente la razionale e sistematica ricostituzione delle terre stesse e, con somme di poco superiori a quelle che viene attualmente consumando, purchè eserciti la continua vigilanza sui lavori ed il più severo e rigido controllo di qualsiasi spesa, io credo avrà modo di impiegare quasi tutti i lavoratori privi di occupazione, nell'attesa che frattanto si riaprano i mercati esteri.

E poichè alla suddetta ricostituzione dovrà venire o prima o poi, meglio è vi si accinga subito, senza inutili e dannose dilazioni: coglierà, facendolo, parecchi piccioni ad una fava. Anzitutto, approfittando della fortunata occasione di poter disporre di mano d'opera straordinariamente abbondante, potrà in breve tempo rimettere in piena efficienza economica una delle più belle e ricche contrade del Regno, con vantaggio immenso dell'intera economia nazionale; in secondo luogo riuscirà a far cessare lo stato quasi perenne di agitazione in cui si troveranno le popolazioni veneto-friulane fino a che non saranno rientrate nelle condizioni di assestamento d'avanti guerra; da ultimo, solo in tal modo si ritroverà in grado di fronteggiare efficacemente quella disoccupazione che altrimenti, per tutti i fatti accennati, sarà allo stadio acuto ancora per molto tempo.

A questo proposito è bene ricordare che i lavoratori, i quali rappresentano le forze più vive e fattive della nazione, e ne sono altamente benemeriti e non devono essere considerati come elemento non desiderabile, di cui prema sbarazzarsi ad ogni costo quando non se n'abbia più bisogno, da quanti vivono beatamente adagiati in comode ed invidiate posizioni. E se per superare l'eccezionale periodo critico che, non per colpa loro, attualmente attraversano, si dovesse devolvere e consumare a loro vantaggio una qualsiasi parte della ricchezza nazionale, si pensi che di questa furono essi, con le loro sudate fatiche, i principali artefici e produttori.

F. Musoni

CRONACA PROVINCIALE

Danni di guerra
e i lavori del genio militare

Per recenti disposizioni, le Intendenze di Finanza devono detrarre dal saldo per danni di guerra le anticipazioni che il danneggiato ha avuto in qualsiasi forma e per qualsiasi categoria di danni, mentre negli antecipi vengono detratte solo le anticipazioni similari; cosicchè molti vedono ora diffalcate dal saldo dell'indennizzo per danni ai mobili, le spese fatte dal Genio Militare per lavori ai fabbricati. E poichè si era ritenuto opportuno, nelle domande per danni ai fabbricati, fare la perizia soltanto dei danni residuati dopo i lavori eseguiti dal Genio Militare, è necessario adesso, che in tal caso il danneggiato presenti una domanda aggiuntiva, senza perizia e senza documenti, esponendo come danno da risarcirsi, oltre a quello denunziato antecedentemente, lo importo addebitato dal Genio Militare per i lavori da esso fatti; a tal uopo è sufficiente che il danneggiato presenti all'Agenzia delle Imposte, uno stampato per domanda di risarcimento danni ai fabbricati, scrivendo in cima alla prima facciata: «Denunzia aggiuntiva a quella presentata il giorno... di cui ricevuta N.o....» completando la 1.a facciata colle indicazioni solite, riportando nelle facciate interne la indicazione del fabbricato, il valore anteguerra a nuovo e il deprezzamento per vetustà, come esposti nella prima denunzia, lasciando in bianco le altre colonne ed esponendo nella colonna osservazioni del danno, la somma dei lavori fatti dal Genio.

Nella colonna «Osservazioni» si dirà «Si chiede il risarcimento della somma di L. .... ammontare dei lavori eseguiti dal Genio Militare nel fabbricato, perchè tale ammontare fu notificata all'Intendenza di Finanza, quale antecipazione da dedursi dagli indennizzi spettanti al sottoscritto, mentre i danni riparati dal Genio furono omessi nella domanda di risarcimento relativa a questo fabbricato, presentata il giorno... ricevuta No...»

Nelle colonne «Allegati» e «Documenti» si dirà: «Vedasi antecedente domanda di risarcimento presentata il giorno...»

Quando poi i danneggiati saranno chiamati a concordare i danni ai fabbricati, si ricordino di far aggiungere ai risarcimento chiesto con la prima denuncia, l'importo dei lavori eseguiti dal Genio, denunziato colla domanda aggiuntiva, altrimenti tale somma verrà trattenuta sul risarcimento di altri danni.

Per il ponte sul Meduna
tra Maniago e Spilimbergo

L'on. Ciriani ha presentato interrogazione, al Ministero dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga doveroso accogliere i voti unanimi delle popolazioni dei Mandamenti di Maniago e Spilimbergo per disporre che, in occasione della costruzione del ponte ferroviario sul Meduna della linea Sacile-Pinzano, le pile del ponte medesimo vengano costruite con maggiore larghezza e tale da poter consentire un ponte carrozzabile a fianco di quello ferroviario — e ciò in presenza dell'assoluta necessità manifestatasi anche dopo la guerra, in sostituzione di passerelle costosissime non rispondenti allo scopo.

L'acquedotto di Fanna
Arba e Vivaro

L'on. Ciriani ha interrogato i Ministri delle Terre liberate, dell'Interno, dei lavori pubblici e il Presidente del Consiglio.

Per sapere se si rendono conto delle tristi condizioni della salute pubblica nei comuni di Fanna, Arba, e Vivaro della provincia di Udine dove per mancanza di acqua potabile il tifo fa numerose vittime e se, di conseguenza, atteso lo stato di fallimento in cui versano le finanze di detti comuni, non ritengano urgente finanziare l'opera di costruzione dell'acquedotto per il quale eransi esperite pratiche presso la Direzione generale di Sanità ancora nel 1916 senza poter poi dare l'esecuzione all'opera stessa e il di cui progetto è già approvato io ogni sua parte per una spesa che si preventivava allora in circa 250 mila lire.

S. DANIELE

Cinquantenario della Società Operaia di M. S.

S. Daniele, 25 luglio

Domenica prossima 1.o agosto la nostra benemerita Società Operaia di M. S. festeggerà con grande solennità il suo cinquantesimo anno di fondamento ed inaugurerà un nuovo vessillo che sostituirà quello asportato o distrutto dal nemico.

Avremo una grande *Pesca di Beneficenza* pro fondo Pensioni Operaie con 2000 premi di valore, fra i quali figurano quello del Re, del Duca D'Aosta, dei Ministri della guerra e dell'istruzione, di senatori, deputati, sindaci, associazioni, ditte commerciali ed industriali, cittadini ecc. Fra tutti questi primeggia ed attira l'ammirazione del pubblico una magnifica camera completa del valore di 2750 lire offerta dal Comitato delle feste.

Alla solenne manifestazione interverranno le Associazioni Consorelle della provincia, ed oratore ufficiale della cerimonia sarà il prof. Fabio Luzzatto.

Il chiaro poeta Emilio Girardini ha dettato per l'avvenimento la seguente dedica che vi trascrivo:

A testimonianza della sua fede nel Civile progresso — Alimentato dal lavoro fuso in fraterne aggregazioni e da incessanti aspirazioni a spirituali conquiste — il popolo sandanielese festeggia oggi il

cinquantesimo anniversario

dalla fondazione della sua Società di Mutuo Soccorso a cui la violenza barbarica dell'invasore indarno invidiò il vessillo ora — con rifluente fervore di Patria e di Libertà — rinnovellato a indefettibile simbolica tutela del sodalizio — orgoglioso dei suoi natali auspicati dalla presidenza onoraria di

Giuseppe Garibaldi

— il cui spirito aleggiando — non turbato dagli attuali transitorii dissidii — saluta l'Italia sua vittrice e una dall'Alpi al Mare e si affigge più oltre fidente alla sua unitaria visione di pace e di fratellanza indissolubili fra tutte le stirpi.

Il programma

Ed ora eccovi il programma generale della festa:

Ore 9 apertura della ricca PESCA DI BENEFICENZA pro fondo Pensioni Operaie 2000 premi di valore.

Ore 10.30 ricevimento delle Associazioni Consorelle della Provincia — Corteo e Vermouth d'onore.

Ore 11.30 Commemorazione del Cinquantenario Sociale. Consegna del vessillo: oratore il prof. Fabio Luzzatto.

Ore 12.30. Banchetto all'aperto offerto agli ospiti.

Ore 15.18 Concerto Musicale della Banda di Nogaredo.

Ore 19. Gran ballo Popolare nel Pubblico Giardino su ampia piattaforma, con distinta orchestra ad arco. Illuminazione. Treni speciali da Udine e viceversa.

Rappresentazione benefica. Il sig. Pietro Morandini, impressario del cinema-teatro Corradini, ha dato in questi giorni uno spettacolo cinematografico ai ragazzi delle scuole comunali facendo pagare una quota modesta e ricavando l'importo di lire 111.80 che si è affrettato a versare per intero alla presidenza del Patronato Scolastico.

Il nobile e generoso gesto del sig. Morandini è meritevole del miglior elogio e di essere additato ad esempio.

Il servizio automobilistico. Dal giorno che il nostro tramvia ha ripreso a funzionare, l'impresa automobilistica Olivo e Trombetta, che aveva assunto il servizio di trasporto passeggeri e posta durante lo sciopero dei secondari, fa magri affari, anzi sarà costretta ritirarsi.

Ci vien da ridere pensando alle molteplici sedute tenute da un anno a questa parte dai sostenitori della opportunità di un servizio automobilistico, quando questi stessi danno ora il cattivo esempio di abbandonare coloro che si sacrificarono per un mese a vantaggio del paese.

Beneficenza. — Offerte pervenute all'amministrazione del Giardino d'Infanzia:

In morte di Bianchi Felice: Travani Dante lire 5, Irma e Manlio Chiurlo 5, Colutta Antonio farmacista 5. In morte di Anita Battigelli: Ligutti Pietro 2, Asquini avv. Giacomo 5, Bianchi Pietro fu Sante 2, Irma e Manlio Chiurlo 5, Giulio Gentilli 5. In morte di Giuseppe Manzini: famiglia Gonano lire 10, Colutta Antonio farmacista 10, famiglia Gobbatto 5.

Elargizione all'Ospedale Civile Gobessi Giuseppe modellatore da Feletto Umberto lire 10.

MARTIGNACCO

Per i festeggiamenti di settembre

Nell'ultima seduta del Comitato generale organizzatore furono nominati i Comitati speciali per i festeggiamenti fissati per il 26 settembre, pro Monumento ai caduti. Per ogni numero del programma — concerti bandistici, pesca di beneficenza, gare podistiche, gare di resistenza, cinematografo, chiosco in piazza Umberto I. illuminazione, ballo ecc. ecc.

Questi Comitati, sotto la direzione del cav. dott. Grillo e del Presidente rag. Giuseppe Gaspardis, hanno l'incarico di studiare e provvedere tutto ciò, che può giovare ad assicurare alla festa il migliore successo, così per rendere soddisfatto il pubblico come per ottenere un cospicuo risultato finanziario.

CARLINO

Vice-conciliatore. — 23 (X). In questi giorni, è stato consegnato al sig. Falcomer Duilio, il Decreto di nomina a Vice-conciliatore del nostro Comune.

Congratulazioni vivissime al caro nostro concittadino, per la prova di stima e fiducia attribuitegli dalle competenti Autorità.

S. MARIA LA LONGA

Per l'inaugurazione delle campane

26. Ieri seguirono festeggiamenti per l'inaugurazione delle campane.

La mattina in chiesa cantata dalla scola cantorum del paese la messa del maestro Ravanello accompagnato da strumenti d'arco dirette dal vos. Distinto Maestro Verza. Nel pomeriggio la banda suonò allegre marcie. Vi fu la corsa dei sacchi, Cuccagna e tiro al gallo. Interessanti furono pure due corse podistiche con premi in denaro e precisamente una corsa di resistenza dai 5 km. libera ai dilettanti, e una gara di Marcia dai 3 km. Alla sera il paese era animatissimo. Chiuse la bella giornata lo spettacolo pirotecnico e illuminazione fantastica del Campanile.

PASIANO

Ribaltamento

Il dott. Domenico Giannelli, medico interinale del 2.o riparto Cecchini, si recava a Pordenone per attendere, alla stazione il suocero sig. Della Rosa Ernesto. Il cavallo imbizzarritosi per la strada, cominciò a sferrar calci fin che ridusse il calesse in condizioni disastrose e con uno scarto buttò il dott. nel fosso, facendogli riportare ferite multiple alla gamba destra. Dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

L'Italia a Palmanova e Palmanova ai suoi morti in guerra

Ho sott'occhio la Palmanova dei primi giorni dopo liberata. Quale desolazione! macerie dappertutto, per le contrade e per le piazze; intere vie distrutte; due terzi quasi della nostra cittadella atterrati. Non molto si è fatto ancora: si vedono ancora troppe rovine, troppi muri nudamente eretti — scheletri di quelle che un dì furono case abbellite dalle cure di spose e di madri allietate dal sorriso di bimbi; e stringe il cuore tal vista, ancora dopo quasi due anni di cessata guerra; ma qualche cosa pur si è fatto: e la vita riprende a Palma, come riprende nelle altre terre che il barbaro calpestò. La ripresa or lenta, accelererà il passo, ne siamo sicuri: l'affetto dei palmarini per la loro stellata città, il loro alacre spirito ce ne affidano.

Questo affetto per «il dolce nido natìo», questo nobile patriottismo, ebbe ieri conferma: il popolo volle essere partecipe alla cerimonia solenne con la quale la bandiera del Comune — bellissimo lavoro della Ditta Gaspardis di Udine — fu fregiata della Croce di guerra, che il Re, in nome dell'Italia riconoscente decretava alla Città martoriata; il popolo tutto, fiero che le sue virtù e il suo patriottismo fossero così dall'Italia riconosciuti.

«A voi — diceva ben giustamente il manifesto della Giunta ai cittadini — «A voi che serbaste intatta, ovunque e sempre la fede negli alti destini della Patria maturatisi durante le trepide giornate dell'attesa; che seguiste fin dai primi giorni, con il cuore riconoscente, le nostre valorose truppe oltre il mai segnato confine; che accoglieste con amore gli abitanti delle Terre redente profughi dai loro paesi; a Voi che soccoreste con animo pietoso i fratelli doloranti per gloriose ferite; che vi adoperaste in ogni occasione a lenire le sofferenze apportate dalla guerra; che non disperaste nell'ora della sventura; che conoscete le pene dell'esilio e quelle ben più gravi dell'invasione che non piegaste alle imposizioni dell'austriaco, confortati soltanto dal miraggio dell'immancabile vittoria; a voi tutti tale ricompensa è conferita quale premio accordato ai forti!...

Legittimo orgoglio, che rende più solitario chi n'è indegno — o perchè alle nemiche imposizioni ha piegato o perchè, liberato per il valore delle nostre armi il Friuli, della libertà approfitta solo per negare ai liberatori la doverosa gratitudine ed associarsi agli sciagurati che la Patria denigrano. Legittimo nobile orgoglio del popolo di Palma che del meritato segno del valore vede insignito quel civico suo gonfalone rammemorante i fasti della Serenissima onde la sua città ebbe vita. E all'orgoglio diede il popolo espressione con l'esporre dalle case il vessillo nazionale — simbolo sacro della Patria Unita, il simbolo che parte di esso popolo ebbe la ineffabile gioia di salutare sull'albero della libertà, al cospetto del nemico in fuga, nell'ora sospirata della liberazione.

La cerimonia

L'onorevole Gasparotto venuto appositamente da Roma benchè fortemente indisposto, aveva dovuto fermarsi a S. Giorgio di Nogaro, perchè la ferrovia che allaccia quel centro con Palmanova è ancora da riparare. Non appena giunse il telegramma di tale forzato arresto, fu mandato un automobile a S. Giorgio che ritornò portando l'atteso deputato — e soltanto allora (verso le 11, anziche alle 9.30 com'era fissato) la cerimona ebbe il suo svolgimento, su quella caratteristica piazza Vittorio Emanuele ch'è fra le belle per vastità e regolarità e per copia di monumenti se non tutti pregievoli per l'arte, di valore storico.

Là davanti al Palazzo del Comune fregiato di parecchie lapidi, si raccoglie il popolo, si raccolgono le autorità, stanno schierate le truppe. Noto il generale Milanesi, il colonnello comandante il presidio e tutti gli altri ufficiali. Noto il sindaco signor De Lorenzi, gli assessori dott. cav. G. Buri, R. Geremia, G. Oliva e geom. Vidale, ing. Scala, perito Somaggio, cav. Franchi, cav. dott. Tami, presidente della Cooperativa agricola fra combattenti Pietro Bigotti, arciprete di Palmanova mons. Merlini, presidente della Unione Sportiva Armando Gervasutti, segretario del comune L. Facini, parroco di Jalmicco cav. don L. Passoni, capitano Italo Piai, co. Pio di Brazzà, notaio nob. Zorzi, il R. Pretore, Emilio Fontana, cav. dott. Bearzi, vice-pres. della Società oper. Cirio, pres. della Sez. combattenti Attilio Hausmann, Sisto Rossini, Francesco Vidale, Alfonso Paroni di Gonars.... e numerosi altri di Palma famiglie dei morti in guerra, tutta la scolaresca del capoluogo e di Jalmicco con i rispettivi insegnanti e l'egregio Direttore Romanello, parecchi mutilati ed ex combattenti, rappresentanza della Società operaia con bandiera. E v'erano anche dei centri vicini, parecchi; e la rappresentanza delle sezioni mutilati e combattenti di Udine con i propri vessilli: dott. Cesari Bonomi segretario della sezione mutilati, Italico Orlando mutilato, i vessilliferi Luigi Cremese dei mutilati e Umberto Bearzotti degli ex combattenti.

Il discorso del generale

Giunto l'on. Gasparotto, dopo brevi presentazioni, il generale Milanesi dà il comando alle truppe: — Presentate le armi! — e la cerimonia s'inizia.

La nuova bandiera del Comune che sostituisce quella scomparsa durante l'invasione — è portata davanti, nel circolo tenuto libero. La porta un valeroso: il capitano Somaggio che ha il petto fregiato di ben tre medaglie e della croce di guerra. Accanto alla bandiera, il sindaco De Lorenzi. A lui si volge il generale.

Con accento vibrato l'illustre generale dice che ascrive a suo grande onore l'adempiere all'incarico di consegnare alla nobile martoriata città di Palma la Croce di guerra che S. M. il Re le ha motu proprio assegnata. Questo simbolo ha acquistato il più alto valore, dappoichè il Re stesso ha creduto di accettarla — il Re nostro che fu, per tutta la durata della guerra, esempio d'ogni virtù militare. La Croce di guerra è il simbolo della riconoscenza che la Patria sente e attesta per coloro i quali devotamente e per lungo tempo la servirono nell'aspra guerra e la portarono alla vittoria: la Patria nostra augusta, scesa in guerra non già per ispirito d'imperialismo ma per la difesa della libertà e della indipendenza dei popoli, per la redenzione dei nostri fratelli, per la conquista dei suoi naturali confini. (*Vivissimi applausi*).

E voi, signor Sindaco, voi cittadini di Palma, che più d'ogni altro sentivate l'iniquità del confine imposto, il quale smembrava in due il Friuli, voi dovete essere fieri che questo simbolo glorioso venga ad ornare, da oggi e pei secoli, il vostro vessillo: questo simbolo che si concede solo ai forti, a voi cittadini fu assegnato perchè foste forti nel sopportare i disagi della guerra, forti nella sventura della oppressione, forti nell'esilio alla schiavitù preferito. E affisando lo sguardo alla vostra bandiera, che vi ricorda le glorie della Repubblica Veneta, affisando lo sguardo nel simbolo che sta per fregiare la vostra bandiera, vi sentirete rinfrancare gli animi contro ogni avversità e calamità, come le avete con fortitudine in tutti questi anni affrontate.

Non crediate alle voci che qualcuno ripetesse al vostro orecchio: che i militari, cioè, vogliano la guerra. Nessun militare, nessun comandante vuole la guerra: è una falsa accusa. Ma se giorno mai venisse che l'Italia chieda nuovamente ai suoi figli di difenderla, di difendere l'onor suo, tutti, militari e cittadini, tutti gli italiani faranno il loro dovere. Questo io penso e credo, questo — non ne dubito — voi pensate. E con questi sentimenti, con questa fede, io v'invito ad unirvi a me nel grido: Viva il Re! viva l'Italia! (*Il grido prorompe da ogni cuore e si ripete*).

— Ho l'onore — soggiunge — di appendere in nome del Re la Croce di guerra alla bandiera del Comune di Palma...

E mentre le truppe stanno sempre sul rigido presentat'arm, e la banda musicale intuona l'inno reale, il generale Milanesi allaccia con nastro tricolore la Croce di guerra all'asta. Le altre bandiere s'inchinano in atto d'omaggio...

Il discorso del dott. Cesan-Bonomi

Parla quindi il dott. Cesan-Bonomi, un mutilato di guerra, in nome dei combattenti. Con lirico volo, l'egregio dottore ricorda le origini di Palma — sorta per volontà di Venezia quale scolta e baluardo della gloriosa repubblica, Palma che per primi abitatori ebbe i 300 guastatori dei Villachiana ed i 500 archibugieri di Annibale del Vasto — Palma, la magnifica fortezza che resistè agli imperiali, al conte di Gorizia, ai francesi anche allora maestri nel baratto.

Ricorda gli ottanta morti di guerra che onorarono col loro sacrificio il Comune: sono ottanta fiamme spente alla vita, ma vive e perenni nei nostri cuori. Essi si sacrificarono per il più alto degli ideali: la Patria; e l'Italia fu vittoriosa per il loro sacrificio. Chi oserà spezzare le tavole del sacrificio? chi oserà dire che essi non furono forti tra i forti? chi oserà nel sudicio mercato delle coscienze proferire i loro nomi, facendone turpe e laida pubblicità per le botteghe della viltà?...

Mi sono domandato continua l'oratore, quando il mio cuore era stanco di amare anche coloro che si dovrebbero odiare, mi sono domandato frugando nel più profondo di me stesso se dobbiamo vivere per il passato o per l'avvenire. Ed ecco: io credo che taluni, i veri artefici della più grande gloria nostra non possono più dimenticare e il dolore e l'amore che furono la comunione solenne tra i vivi ed i morti. Alcuni in quello che fecero e per quello che operarono, arrivarono all'ultimo limite della sublimazione e videro non la morte ma la vita, non l'odio ma l'amore. Molti oggi non sono più, ma tutta la luce è per coloro che mai più vedranno la luce di questo mondo.

Quei morti sono più vivi dei viventi.

Per quei morti che non possiamo dimenticare, per quei morti che dobbiamo amare perchè hanno dato per noi la vita, facciamo tutti giuramento solenne di lavorare oggi e sempre per la grandezza e prosperità della santa Patria nostra, l'Italia. (*Vivissimi applausi.*)

Il discorso dell'on. Gasparotto

Benchè visibilmente tuttora soffrisse d'indisposizione, l'on Gasparotto, salutato da lungo applauso che gli dice tutta la simpatie del popolo pronuncia eloquenti brevi parole.

Ben dovuto alla martire città, comincia, alla Veneta fortezza l'omaggio della Patria riconoscente.

Rileva che l'Italia attraversa forse la sua più triste ora, ma la supererà — perchè la Patria non può perire, la Patria è eterna. La irrequietudine che turba ora il popolo, è dovuta alla guerra lunga e terribile: ma sarà vinta, e il popolo tutto, rinnovato nelle coscienze, riprenderà con ferma fede la sua ascensione. E allora i figli nostri, i cittadini della più grande Italia, benediranno a coloro che alla guerra parteciparono — e chiederanno conto a coloro che non vi hanno preso parte. E daranno perenne tributo di riconoscenza e di gloria ai primi.

Con ferma fede nella grandezza e prosperità della Patria, con fermo proposito di cooperarvi o combattenti, in alto i cuori e le bandiere! Viva la Patria! (*Umanime il popolo fa eco al suo grido*).

Il discorso del sindaco

Si scopre la lapide ai morti

Parla quindi il sindaco signor Attilio De Lorenzi, che in nome dei cittadini dice la gratitudine e l'orgoglio di Palma nel vedere riconosciute dal Sovrano le sofferenze, i sacrifici lungamente durati. Che se ancora dopo quasi due anni, così poco si fece per risollevare la città, se le speranze son lungi dall'essere soddisfatte, non bisogna dimenticare che la guerra ha di trutte molte energie e che solo con tanto lavoro è dato di sostituirle.

Chiude questa prima parte del suo discorso ringraziando l'illustre generale gli altri ufficiali, l'on. Gasparotto, le rappresentanze tutte che vollero col loro intervento accrescere la solennità della cerimonia; e invitando a passare nell'atrio, per lo scoprimento della lapide.

Questo avviene al suono dell'inno garibaldino — ch'ebbe il suo pieno esaudimento con la cacciata dello straniero da tutte le terre d'Italia.

Il Sindaco soggiunge nobilissime parole, ai morti gloriosi, i cui nomi sono scolpiti sulla lapide, tributando nel nome santo d'Italia la riconoscenza di tutti i cittadini. Ed ha commoventi accenni per le madri, per le sorelle, per le spose dei caduti: pregate o dolenti, pregate per essi, pregate perchè il loro sacrificio e il vostro dolore non sieno vani per la Patria nostra amatissima, per la nostra Italia!

. . .

E parole commoventi dice da ultimo il generale Milanesi, rendendo anch'egli omaggio ai prodi che per l'Italia hanno sacrificato la vita. Il culto dei morti per la Patria non va dimenticato: esso sarà elemento di vita per noi, perchè c'insegnerà la via del dovere. A qualunque partito apparteniate, o cittadini, voi sentirete che onorando questi gloriosi vostri morti, onorate la Patria.

Molti, fra i parenti dei caduti, che assistevano alla cerimonia, hanno le lagrime agli occhi alle parole dell'illustre generale, dette in tono paterno, cuore a cuore.

CODROIPO

Funebri solenni. — Ieri proveniente da Fiesole è arrivata a Codroipo la compianta salma della signora Olga Cigaina Stradiotto morta a soli 29 anni pochi giorni prima della nostra liberazione: il 24 ottobre 1918.

Alla stazione si trovavano moltissime signore e signori di Codroipo e dei di fuori, e tutto il paese di Goricizza dove la buona signora era venerata per le sue preclari doti di cuore e di intelligenza.

Moltissimi i fiori; abbiamo notato una quindicina di corone: il marito, il figlio, il fratello, la sorella, i cognati, la cognata, famiglia Pellizzoni, famiglia Tam, operaie del setificio Stradiotto, ecc. ecc.

Il corteo, imponentissimo, prosegui per il cimitero di Goricizza, dove la cara salma fu tumulata.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

TARCENTO

I furti al forte Bernadia

25 quintali di balistite sequestrati

(25.) Vi ho ieri telefonato del fermo fatto dai carabinieri di un carro con sopra nascosti nel fieno otto quintali di balistite. Il conducente del carro stesso certo Toni Tobia da Tarcento veniva tosto arrestato.

Vennero qui ieri parecchi ufficiali dei carabinieri, e un maggiore di artiglieria i quali iniziarono le indagini del caso, e sequestrano ancora per quantita rilevante della balistite.

In casa di certo Alfonso Mazzoleni fu Pietro di anni 24 da Magnano se ne rinvennero ben 18 quintali.

Il Mazzoleni dichiarò che ve l'aveva dortata certo Ottavio Mei di Giuseppe d'anni 19, il quale a sua volta disse d'averla acquistata per una lira al chilogramma dai soldati addetti alla guardia del forte della Bernadia, e che la rivendeva per lire cinque. Da notarsi che la balistite costa al Governo più di venti lire al chilogramma. Tutti furono arrestati, ed anche i soldati di guardia al forte che confessarono il furto. Circa 65 casse erano state manomesse, e dall'interno era stato asportato il pericoloso esplosivo.

Vennero anche perquisiti i locali della cooperativa del lavoro, ma senza risultato.

Pare che vi siano altri responsabili, per cui le indagini della autorità vanno ancora estendendosi.

TRICESIMO

Fiera di uccelli. — Stamane, per iniziativa del Commissario Prefettizio, si sono riuniti nei locali del Comune diversi seguaci di S. Uberto per stabilire l'opportunità dell'istituzione di una fiera d'uccelli in questo capoluogo. E poichè la proposta ha incontrato il favore dei presenti che hanno accettato di costituirsi in Comitato per l'attuazione del progetto, possiamo avvertire che la prima Fiera avrà luogo verso la metà del prossimo settembre.

Pesca di beneficenza. — Il Municipio, d'accordo con la Presidenza della Società Operaia, ha in animo di effettuare una pesca di beneficenza il cui profitto sarà diviso in parti uguali tra la Congregazione di Carità e la Società operaia di Tricesimo.

Le difficili condizioni attuali hanno reso molto scarso il concorso della Congregazione di Carità a sollievo dei poveri del Comune: mentre la Società Operaia, che ha già pronto ed istruito un nucleo di soci Volonterosi per la rinascita tanto desiderata del Corpo Filarmonico, aspira ad ottenere i mezzi per l'acquisto degli strumenti.

Allo scopo di assicurare la completa riuscita della Pesca, il Commissario Prefettizio cav. Ragazzoni, e il Presidente della Società Operaia cav. Sbuelz si rivolgono fidenti alle gentili signore del Comune le quali in tante altre occasioni hanno dato prova di sagace attività e buon volere, e fanno loro viva preghiera di volersi costituire in Comitato per l'esecuzione di questa nuova opera di filantropia.

Una riunione preliminare avrà luogo in Municipio il giorno di giovedì prossimo.

MONTENARS

Mortale disgrazia sul lavoro

(*Min*) Ieri mattina accadde una grave disgrazia che rattristò questa pacifica popolazione e gettò nel lutto una famiglia.

Mentre l'operaio Ermacora Giuseppe lavorava con un altro operaio in una cava di ghiaia in località «Prato avvenne un improvviso franamento del terreno sovrastante che investì e seppellì il povero Ermacora, mentre un masso solo colpiva alla nuca fracassandogli la scatola cranica. L'altro compagno, che s'avvide in tempo del pericolo si salvò miracolosamente.

Oggi furono qui le autorità per la rimozione del cadavere e permesso di seppelimento.

TALMASSONS

Fratricida involontario a 8 anni

25. Nella quiete di una cameretta, mentre oggi il fratellino Attilio Turco di 6 anni, dormiva, Erminio di 8 anni giocava con un moschetto austriaco L'arma era carica, e l'inesperto ragazzetto, fece funzionare il congegno di scatto esplodendo un colpo. Orribile fatalità, volle che il proiettile colpisse il piccolo Attilio, spaccandogli la testa.

Grida e pianti, fecero accorrere i famigliari. Il piccino non viveva più.

Sul luogo furono subito il dott. Padovan ed il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano.

CRONACA CITTADINA

Sistemazione dei servizi sanitari di condotta

All'on. Presidente del Fascio Sanitario del a Provincia di Udine.

La sotto Commissione tecnico - legale del Consiglio Sanitario Provinciale per la valutazione delle condotte sanitarie agli effetti dello stipendio, dell'addizionale pei poveri e dell'assegno per le funzioni di Ufficiale Sanitario in rapporto anche con le condizioni di luogo e di risorse professionali delle condotte medesime, si è da tempo pronunciata in merito con criteri di massima nettamente stabiliti e che fanno richiamo allo schema di capitolato di servizio approvato dal Consiglio Provinciale Sanitario e dalla Giunta Prov. Amministrativa.

Sono stati esaminati sotto questo aspetto tutti i capitolati di servizio pervenuti fino ad oggi alla Prefettura, eccezione fatta per quelli veterinari causa le assenze del Veterinario Provinciale e del Presidente dell'Ordine dei Veterinari facenti parte della Sottocommissione di cui sopra.

I capitolati medici sui quali la Sotto Commissione si è pronunciata, sono quasi un centinaio, pochi quelli veterinari e circa settanta quelli ostetrici.

Questo lavoro preliminare dà modo alla G. P. A. di provvedere alla definitiva approvazione dei capitolati. E come era già preordinato la G. P. A. medesima, sul parere della Sottocommissione sopra indicata approverà di *Ufficio* i capitolati di servizio e le piante organiche dei sanitari per quei Comuni che finora non hanno provveduto in conformità delle disposizioni da tempo emanate dalla Prefettura.

Il lavoro quindi, ponderoso e non scevro di difficoltà da superare in questa così vasta provincia disorganizzata dalle conseguenze della guerra, può dirsi già portato a buon punto e continua il suo corso sempre più sollecito, spontaneamente e indipendentemente da qualsiasi eccitamento esterno, avendosi la piena consapevolezza della importanza dei servizi da sistemare nell'interesse dei Comuni, della popolazione e dello stesso personale sanitario.

Udine, 24 luglio 1920.

Il Medico Provinciale
A. Balardi

Nuovi lavori in Provincia

Ecco un nuovo elenco dei lavori approvati dal Ministero per fronteggiare la disoccupazione:

Pordenone riattamento della selciatura della via Vittorio Emanuele e di altre vie adiacenti L. 74,000.

Casarsa della D. riatto abitazioni civili in via Stramaggiore L. 4,100.

Varmo riatto casa canonica del capoluogo L. 25,600.

Rivignano lavori suppletivi pel completamento della sistemazione delle scuole Gragno L. 26,085,60.

Cassacco restauro della strada Martignacco-Collalto L. 40,000.

S. Giorgio della R. riatto Cimitero di Aurava L. 1,800

Gemona completamento riatto scuole Comunali della frazione di Campi-Bassi L. 1,800.

Pasian Schiav. riatto strade, canali, acquedotto L. 50,500.

Osoppo riatto casa canonica Lire 12,100.

Gemona perizie riatto scuole arti e mestieri L. 57,500.

Campoformido riatto Chiesa parrocchiale di Bressa L. 21,200.

Bicinicco riatto fabbricato di proprietà dell'Ospedale civile di Udine L. 19,500.

Talmassons riatto Municipio, cella mortuaria e casa di Ricovero di proprietà Comunale L. 11,600.

Segnacco riatto strada Segnacco-Fraelacco L. 28256,15.

Bertiolo. Spurgo fossi strade «Iovada e Pozzecco-Villacaccia costruzione acciottolati, marciapiedi, cunette nell'interno abitato, demolizione poligoni» sterpo e cunne Lire 247,000.

Il nuovo calmiere. — Da oggi, è andato in vigore il seguente calmiere dei generi di prima necessità:

Farinacei prezzi massimi al Kg. Farina di granoturco L. 0.80 Pane a tessera forme grandi 0.90 piccole 1.- Pasta 1.35 Riso comune 1.35 Riso I.a qualità 1.70.

Grassi Lardo americano L. 9.50 Strutto brasiliano 9.50 Olio di seme raffinato (fornito dal Consorzio Approvv.) al litro 9. Olio di oliva (c. s.) 13.

Pesce conservato Salmone-barattolo di grammi 600 L. 2.30.

Formaggi (forniti agli enti cooperativi) Formaggio canadese L. 13 Formaggio reggiano, parmigiano 12 Formaggio margarinato 8.

Drogherie Zucchero a tessera L. 5.75 Zucchero di stato (saccarinato) 8.50, Zucchero raffinato 6.50 Caffè Santos crudo 18 Caffè Santos tostato 23.

Salumi Salame crespone L. 24 Salame nostrano 20 Vescichini-Cotechini 12 Mortadella 13.

Conserva Concentrato pomodoro L. 4 Salsa di pomodoro 2.50 - Latte L. 1.50

Straziante caso a Godia

Uccide il fratello con una fucilata

Ieri mattina, verso le 9, una straziante disgrazia è avvenuta a Godia.

In una della prime case, vicino alla ancona, che si trova sul crocicchio andando da Udine, abita la famiglia Zanarola, composta dai genitori e da quattro figli.

Uno a nome Augusto d'anni 16, ritornò a casa dalla messa alle ore 9, e dovendo recarsi a lavorare, si recò in camera per mutarsi di veste. Quivi sul letto stava il fratello Lodovico d'anni 13, che pure lui era intento a vestirsi.

L'Augusto trovò appoggiata ad una sedia, la doppietta del padre, ch'egli credeva scarica. Per sfortuna era stata invece caricata dal padre la sera prima. Il giovanotto imbracciò il fucile dirigendolo verso il fratello con le canne rivolte però al pavimento. Non si sa come partì un colpo e per effetto della scarica le canne stesse mal tenute dall'Augusto si rialzarono. Il povero Lodovico fu colpito alla fronte, e cadde sul letto, con un grido.

Alla detonazione accorsero i genitori ed i fratelli, nelle braccia dei quali pochi momenti dopo spirava il Lodovico.

La scarica, essendo stata a bruciapelo, gli aveva spaccato il cranio, spruzzando fin sulle pareti sostanza cerebrale.

Il maresciallo dei carabinieri signor Banzi si recò sul luogo con alcuni militi per le pratiche di legge.

Il disastro di Medeuzza
Le provvidenze del Governo

Alla interrogazione sui disastri di ...cco e Medeuzza, il Ministro ...i così rispose all'on. Ciriani: L'Amministrazione della Guerra sempre interessata al massimo ... della sistemazione degli ingenti quantitativi di esplosivi residuati dalla guerra, che hanno costituito, e purtroppo costituiscono ancora, un pericolo per la pubblica incolumità.

Appena concluso l'armistizio si ...de infatti ad eliminare per ... possibile, i pericoli derivanti ... ingenti agglomerazioni e dai ...ischiamenti di esplosivi fra di ...incompatibili, cercando di evi... inutili dispersioni e sottrazioni ...teriali in buona parte recuperabili ed utilizzabili per le industrie ...ricoltura.

Il lavoro di riordinamento, tosto ..., è ormai a buon punto, ma ... stato possibile, non ostante la ... volontà e l'alacrità dimostrate ... autorità all'uopo incaricate, di ...re più celeri tali lavori, visto ...gli spostamenti di cui trattasi ... luogo ad ingenti trasporti per ...via, per via ordinaria, marittima, ...le e lacustre.

... aumentare le difficoltà sono ... e continuano a sorgere sempre ... esigenze da parte di enti e ...ati, per cui si vorrebbero, e giustamente, far allontanare gli esplosivi ... grandi città, dai monumenti na..., dai luoghi di villeggiatura ... anche dai forti.

... naturalmente esaminata l'opportunità di distruggere gli artifizi ed esplosivi di ogni specie, ma, anche ...endo dalla considerazione che ... materiali costituiscono un ingente patrimonio, che può proficuamente ...zarsi, sta il fatto che le distruzioni esigono considerevole impiego di tempo e di danaro, poichè ... possono effettuarsi nelle vicinanze dei centri abitati, e spesso ...ure nelle campagne ad immediata ...anza dei depositi, e debbono inoltre essere eseguite a piccoli lotti, ... via pirica, o per sommersione ... acqua marina o lagustre. Ciò nonostante, sono già stati distrutti circa ... tonn. di esplosivi, 200000 pro..., 70000 bombe a liquidi speciali, ...ilioni di bombe a mano e da fucile, 50 milioni di cartucce, 6 milioni ...azzi, 2 milioni di artifizi vari.

...oltre si è dato forte incremento ... alienazioni, sia dirette sia per ...ite di appositi consorzi, sia per ...agricolo. In tal modo molte migliaia di tonnellate sono state alienate.

Data la necessità di raccogliere ... ingenti quantitativi di proietti e... nella già zona di combattimento, è impossibile evitare ulteriori concentramenti di munizioni, poichè ... manufatti esplosivi così raccolti devono essere sempre riuniti in apposite località, per la loro sicura sorveglianza e per lo scaricamento.

Nello stabilire le località per tali depositi di concentramento, l'Amministrazione militare è partita sempre dal concetto di scegliere quelle che presentino minor pericolo per l'incolumità pubblica. Coll'occasione si reputa opportuno rappresentare che ... dolorosi incidenti verificatisi in Italia sono stati in genere meno gravi e meno frequenti di quelli analoghi verificatisi all'estero. Il Ministero della Guerra continuerà in ogni modo a fare intensificare la sorveglianza e ad allontanare sempre più i depositi dai centri abitati; e nutre fiducia che le disposizioni adottate specie se confortate dalle esortazioni delle varie autorità civili e degli On. Deputati, varranno a ricondurre negli animi impressionati la calma necessaria.

Si aggiunge che sono in corso opportuni accertamenti, in base ai quali si deciderà circa i risarcimenti per danni alle cose ed alle persone. Intanto saranno concesse, da parte delle dipendenti all'autorità del Genio una trentina di baracche.

È stato infine disposto per l'arretramento verso le pendici delle colline delle cataste di munizioni più vicine all'abitato, per la sospensione dell'invio di altre munizioni nel deposito per l'allontanamento di tutte le munizioni per armi portatili e degli incendivi e per la distruzione su larga scala dei manufatti esplosivi che possono presentare dubbi per la loro conservazione.

Operazioni sul cuore

Sabato, all'ospedale Militare il Chirurgo dott. Cavarzerani, operava Franzolini Dante di S. Gottardo, ferito di guerra di "estrazione di un proiettile di fucile dal cuore„.

L'atto operativo, assolutamente eccezionale e gravissimo, venne eseguito con quella sicurezza, serenità e rapidità che distinguono il nostro Chirurgo negli atti operativi gravi e destò l'ammirazione nei presenti.

L'ammalato sopportò benissimo l'atto operativo e superò assai bene le prime due giornate; gli auguriamo rapida guarigione.

Al Chirurgo, congratulazioni ed auguri di vedere coronata la sua opera.

Gli edili abbandonano il lavoro

Nè le trattative tra operai e impresari, nè l'invito dei probiviri a questi ottenero la soluzione della vertenza sorta tra gli edili per inosservanza contrattuali da parte di alcuni imprenditori. Tra le condizioni accettate nell'ultimo contratto di lavoro, non ultimo era il pagamento degli arretrati. In gran parte furono pagati ma talune Ditte non lo fecero, adducendo per scusa a tale loro inadempienza, il fatto che il governo non paga loro l'importo di lavori eseguiti.

Taluni imprenditori dicono infatti: « Ma io non posso pagare i miei operai, se i lavori che faccio non mi vengono pagati. »

Questo stato di cose ha portato allo sciopero degli edili, iniziatosi stamane e deciso in una riunione tenutasi ieri alle 9, presso la Camera del Lavoro.

Le squadre operaie, questa mattina erano al loro posto, molti non sapendo ancora della decisione presa ma alle otto, invece di riprendere il consueto lavoro, a frotte, i lavoratori s'avviarono alla Camera del Lavoro.

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con vivo piacere che alla R. Scuola Superiore di commercio in Venezia si è ieri laureato in scienze economiche, con pieni voti, il rag. Elio Miotti figlio del cav. Giovanni direttore della Banca del Friuli.

Come il bravo giovane, si è assai distinto, si da meritarsi la medaglia d'argento al valore militare per l'eroica difesa d'una posizione, da lui ad ogni costo tenuta, così nello studio, e nella vita, egli si prepara a conquistarsi quel posto ambito, auspicato dagli amici.

A lui, i più vivi auguri, all'egregio direttore della Banca del Friuli le nostre congratulazioni.

Teatro Sociale

« **Malìa** » il dramma in 3 atti di Capuana rappresentato sabato sera dalla compagnia siciliana « Giovanni Grasso (junior) » ha ottenuto un buon successo.

In questo caratteristico lavoro della vita siciliana la sig ra Bragaglia che sosteneva la difficile e faticosa parte principale suscitò entusiastici applausi da parte del numeroso pubblico.

Giovanni Grasso, G. Trovato e C. Russo meritano essi pure speciale menzione. Essi, unitamente a tutti gli altri bravi artisti, furono festeggiatissimi alla fine di ogni atto con numerose chiamate.

Ieri sera abbiamo sentito « Amori rusticani » di A. Serra con esito felicissimo.

Il Grasso, ottimo interprete di questo dramma campestre, fu magnificamente coadiuvato da tutti gli altri artisti indistintamente i quali hanno confermato il loro buon affiatamento meritandosi ripetuti applausi ad ogni atto.

Questa sera alle 21.15, l'attesa novità: « Sua Eccellenza » commedia in 3 atti di N. Martoglio.

C. *Gr.*

L'arsenale di Venezia in fiamme
Parecchi milioni di danno

VENEZIA 25. — Stamane alle ore 3.40 il sottufficiale di guardia alla porta del regio arsenale si accorgeva che un incendio era scoppiato in direzione della vecchia darsena e dava immediatamente l'allarme.

Prima però che si approntassero i soccorsi più urgenti l'incendio assumeva proporzioni gravissime favorito da leggero vento, e si estendeva per una larga zona nelle circostanti località di S. Martino e di S. Francesco.

Dalle case del popolarissimo sestiere di Castello minacciato dall'incendio fuggirono terrorizzate numerosissime famiglie disperdendosi nelle piazze fino alla riva degli Schiavoni e trasportando mobili masserizie e tutto quanto interessava loro di salvare. Tutti i marinai disponibili accorsero sul posto a prestare la loro opera per lo spegnimento assieme ai pompieri del comune ed ai militari affluiti dalle vicine caserme. Sul posto accorsero tutte le autorità, il prefetto, il commissario regio, il primo presidente della Corte d'Appello, il Procuratore del re il Questore, il comandante del Presidio, il colonnello comandante la R. Guardia, il direttore generale del R. Arsenale contrammiraglio Pepe che assunse la direzione delle operazioni di spegnimento. Frattanto l'incendio assumeva maggiori proporzioni e poichè minacciava di estendersi al museo vennero asportati tutti i cimeli più preziosi in esso contenuti.

Alle 4.30 parecchie detonazioni fortissime avvertivano che parecchi recipienti di liquidi infiammabili erano scoppiati e che in pari tempo alcune tettoie adiacenti al deposito incendiato erano crollate. Stante la energica opera dei soldati, dei marinai, dei pompieri e di moltissimi cittadini, verso le otto l'incendio ha potuto essere domato e circoscritto. I danni sono calcolati in parecchi milioni. Sulle cause dell'incendio si fanno parecchie induzioni non esclusa quella del dolo. E' stata ordinata un'inchiesta.

Altri particolari sull'incendio

VENEZIA, 25. — *L'incendio si è sviluppato nei capannoni di deposito degli approvigionamenti per le navi della regia marina e per le dotazioni del porto.*

Essi contenevano olii, grassi, nafta candele, argenterie, mobili e commestibili. Cinque di questi capannoni sono stati completamente distrutti dal fuoco, uno in parte e le vecchie altissime mura dell'arsenale hanno resistito, perciò le case adiacenti sono rimaste illese, salvo due che sono state parzialmente attaccate dal fuoco. Mercè l'opera energica dei pompieri del Comune, dei marinai e dei soldati, l'incendio poteva dirsi completamente domato verso mezzogiorno. Il panico delle persone che abitavano nei pressi dell'arsenale è stato grandissimo, molti sono fuggiti dalle loro case ignudi. Cordoni di truppa e di guardie regie trattenevano la folla che attratta dalle fiamme altissime si riversava verso l'arsenale. Finora non si segnalano vittime.

Cinque capanne distrutte.

26 (per telefono) — *L'inchiesta in corso, non ha potuto stabilire le vere cause dell'incendio. Pare però ormai accertato che trattasi di cause accidentali, e probabilmente per un corto circuito.*

Il danno è rilevantissimo, ma anche quello non si è potuto fino al momento che vi telefono precisare.

Andarono distrutti completamente cinque capannoni del vecchio arsenale, mentre l'arsenale nuovo non ebbe a soffrire danno.

Stamane ogni pericolo era scongiurato, e una folla enorme staziona davanti il luogo del disastro.

La Vittoria di un italiano ad Anversa

ANVERSA 25. L'aviatore italiano Stoppani, pilotando un apparecchio Ansaldo, ha vinto oggi la corsa di velocità nella categoria degli apparecchi a due posti, contro apparecchi francesi ed inglesi. La vittoria italiana è stata festeggiatissima.

Manovre oscure

ROMA 25. — Con una pertinacia che non può essere abbastanza deplorata si persiste nel diffondere notizie allarmiste, dirette a deprimere il credito pubblico e a turbare i mercati finanziari. Tra l'altro un giornale di Napoli pubblicava ieri che il ministro del tesoro intende di sperre entro tre giorni la stampigliatura di tutti i biglietti di banca deprezzandoli del 20 per cento. La notizia, a parte l'evidente assurdità è completamente fantastica.

La Germania vuol mantenersi neutrale

BERLINO 25. In una nota ufficiosa è detto che poichè la Germania e la Russia non appartengono alla società delle nazioni, il governo tedesco manterrà la sua neutralità nel conflitto russo polacco in base ai principi generali del diritto delle genti. La nota fa inoltre osservare che non si può esigere dalla Germania l'invio in Polonia delle armi che devono essere consegnate agli alleati per essere distrutte, e rileva che nel trattato di pace è previsto il trasporto di truppe alleate attraverso la Germania soltanto per assicurare l'esecuzione del trattato medesimo.

Si giungerà alla pace fra la Polonia e la Russia?

Il governo sovettista russo ha dato ordine al nostro comando supremo di cominciare immediatamente col comando militare polacco trattative per la conclusione di un armistizio per preparare la pace futura fra i due paesi. Restava, fino a ieri, di fissare il luogo e la data per l'inizio delle trattative. Confidiamo che si giunga ad un accordo.

Domenico Del Bianco dirett. respons
Tipogr. Domenico Del Bianco e figlio

Ringraziamento

La Famiglia Gremese e parenti profondamente commossi per le innumeri attestazioni d'affetto tributate alla Salma del loro adorato

Walter

porgono a tutti il ringraziamento del cuore.

Udine, 24 Luglio 1920.

Nel primo dolorosissimo anniversario della morte di

Mario Rossini

la famiglia, di cui Egli fu vivissimo raggio di sole repentinamente scomparso, con l'animo sempre straziato ricorda il dilettissimo perduto ai parenti, ai condiscepoli, agli amici, a tutti coloro che Lo conobbero, L'amarono e ne piansero la fine immatura.

Mercoledì 28 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa del Cimitero di Gemona verrà celebrata una Messa di suffragio per l'anima benedetta che raa lasciato di sè tanti ricordi e infiniti rimpianti.

Gemona, 26 Luglio 1920.